

Transit Point di Palermo:

intraprendenza e determinazione per la famiglia Mangini

Il Transit Point di Palermo, unico deposito tabacchi della città, è gestito dalla famiglia Mangini; è un lavoro del quale il padre Mauro e il figlio Massimo vanno orgogliosi, un'attività che portano avanti con impegno, professionalità e determinazione. Infatti in Sicilia, è difficile impegnarsi, perché si deve imparare a convivere con problematiche diverse e a lavorare in situazioni estreme, a volte anche rischiando la vita. Eppure padre e figlio ci credono, vogliono far crescere la loro attività, quella di un magazzino che attualmente da lavoro a dodici dipendenti e fornisce circa seicento rivendite (di cui il 70% usufruisce del trasporto garantito a domicilio), e magari creare futuro per le nuove generazioni.

Palermo è la quinta città visitata in Italia dopo Roma, Firenze, Venezia e Napoli. In particolare d'estate c'è un aumento di turismo grazie alla frequentazione di italiani e stranieri che vengono a godersi le bellezze artistiche e il mare azzurro dell'isola. Riuscite a soddisfare tutte le rivendite? Sono sufficienti le vostre "scorte"?

Nonostante le difficoltà dovute alle diverse esigenze di ogni singolo tabaccaio ci impegniamo ogni giorno nel soddisfare le richieste di tutte le rivendite. Nei mesi estivi grazie al turismo e all'apertura delle rivendite stagionali la richiesta dei tabacchi aumenta in modo esponenziale e di conseguenza anche le nostre scorte... e i nostri sforzi necessari per poter garantire un servizio ottimale.

Veniamo ad una questione che purtroppo vi sta molto a cuore: parliamo di sicurezza. Ultimamente siete stati "visitati" troppe volte dai ladri, come pensate si possa arginare questo fenomeno delinquenziale? Che tipo di tutela e protezione sarebbe necessaria?

Purtroppo nei periodi di recessione l'alto tasso di disoccupazione porta ad un conseguente aumento della delinquenza e soprattutto in una "zona calda" come Palermo credo sia necessaria una costante presenza delle Forze dell'Ordine sul territorio per arginare il fenomeno. In particolare, per quanto riguarda il nostro settore, credo che la forma di tutela più immediata sia la "scorta armata" per ogni singola consegna: cosa che purtroppo non abbiamo. Questa a nostro parere è una grave pecca che negli ultimi anni ha causato non pochi disagi soprattutto in

considerazione del fatto che, dopo ognuno di questi "episodi", viene meno quella serenità lavorativa che dovrebbe contraddistinguere ogni luogo di lavoro. Nonostante questa giornaliera minaccia i nostri dipendenti ogni giorno con coraggio svolgono il loro (difficile) compito, sperando che tutto vada bene.

In questo mese di ottobre, esattamente tre anni fa, partiva la sfida di Terzia con la vendita di prodotti extra tabacco. Quale è ad oggi il vostro bilancio? Vi ritenete soddisfatti?

Mi ricordo ancora il primo giorno, era la fine di ottobre quando abbiamo cominciato. Ben presto ci siamo accorti che era indispensabile la figura di un agente sul campo, figura presto trovata nella persona del signor Toni Lo Presti. Grazie a lui siamo partiti bene e manteniamo una media di vendita mensile discreta. Certo il sud non è un facile campo, ma dal nostro canto possiamo vantare più di mille prodotti a listino. Grazie alle ultime novità di Terzia, quali il pagamento posticipato, prevediamo di aggiungere nuovi clienti ed aumentare così il fatturato.

Attualmente i depositi fiscali sono tutti dotati del sistema WMS, fornito da Logista. Quali sono i vantaggi, quali le criticità?

Come per ogni novità ci vuole il tempo di abituarci in questo caso ad un nuovo sistema di distribuzione. Tanti anni fa ab-



biamo cominciato con Olicom che premia la velocità a discapito del numero di operatori interessati per evadere un singolo ordine. Nei nuovi locali, dal 2013, siamo passati ad Agetab facendo a mio dire un passo avanti. Questo sistema permetteva di lavorare più ordini contemporaneamente, uno ad operatore, e consentiva una precisione maggiore rispetto ad Olicom, responsabilizzando il preparatore di commesse. Il passaggio al WMS è stato indolore. Potrebbero essere apportate alcune migliorie, dalle informazioni sulla schermata del palmare, alle opzioni a mio dire mancanti sul SAP. Ovviamente il mio è solo un punto di vista e bisogna riconoscere che Logista ha risolto dei fastidiosi problemi iniziali inevitabili quando si lancia un nuovo prodotto.

Da magazzino a DFL, a TP: come avete affrontato questi passaggi, quali le difficoltà e quali invece le positività di tali cambiamenti? Avete dovuto fare nuovi investimenti nella gestione e riguardo al personale avete dovuto fare tagli occupazionali?

Passando da DFL a TP purtroppo abbiamo dovuto fare tagli sul personale, siamo la metà rispetto a prima. Ci è dispiaciuto ridimensionare il personale ma il lavoro nella migrazione a TP diminuisce notevolmente: preparavamo più di 120 ordini, escluso urgenti, al giorno. Adesso questi ordini sono preparati dal nostro DFT e noi dobbiamo smistarli e consegnarli. Il lavoro è cambiato e ci siamo adeguati al cambiamento cercando e riuscendo talvolta ad acquisire nuovi clienti nel trasporto.

Com'è il rapporto con l'Associazione e come è cambiato nel corso degli anni?

Il rapporto con l'associazione è sempre stato ottimo dai tempi di mio zio, Giuseppe Mangini. Noi portiamo avanti e coltiviamo questo rapporto nel migliore dei modi, compito non difficile data la disponibilità dei membri, in particolare il Vicepresidente Nello Ienco, il primo ad aiutare se si ha un problema.

In un periodo di transizione come questo, vuoi per la "crisi" e per la nuova coscienza salutista che sempre più si va diffondendo, il mercato dei tabacchi è in una parabola discendente che inevitabilmente porta al ridimensionamento delle strutture e al reinvestimento di capitali per poter far fronte a questi mancati guadagni. L'attuale dirigenza si trova in un momento non facile e lavora per poterci permettere un futuro quanto più roseo.

LA TABACCHERIA DEI FRATELLI

BRUNO IN VIA MAQUEDA A PALERMO

Ciò che contraddistingue i fratelli, Stefano ed Emanuele Bruno, è la grinta e la tenacia con le quali stanno portando avanti la loro attività. Si

tratta di una storica tabaccheria, al centro di Palermo, nell'antichissima via Maqueda, la rivendita numero nr. 60, che loro due gestiscono con un grande impegno senza mai risparmiarsi, perché il loro obiettivo è di portare (ed in parte già lo hanno fatto) a grandi livelli la loro "bottega". Partendo da zero, facendo tanti sacrifici, sono riusciti a rilevare la tabaccheria e la conducono con grande passione; oggi sono fieri del lavoro fatto.

Ma come è iniziata questa avventura nel settore del tabacco? Stefano ed Emanuele hanno sempre pensato di fare questo lavoro, o avevano anche qualche altro sogno nel cassetto? *"La nostra avventura - rispondono - è nata perché in famiglia, da parte di nostra madre ci sono alcuni zii che lavorano nel mondo dei tabacchi e così abbiamo deciso anche noi di provare... Oggi direi che ci siamo quasi riusciti ma vogliamo ancora crescere e migliorare. E sì, lo abbiamo un sogno nel cassetto, ed è quello di poter vivere tranquillamente e senza problemi..."*

La rivendita, in pieno centro storico, a due passi dai "Palazzi" è molto frequentata da avventori abituali e personaggi pubblici importanti: il lavoro è tanto, sigari, sigarette e tabacco sciolto per una clientela vasta e varia, e a dare una mano a Stefano e Manuele ci sono le due mogli, per una gestione tutta familiare, dove ognuno ha i propri compiti che svolge in piena armonia con tutti gli altri. E il mercato sembra stabile, nonostante campagne antifumo, divieti, immagini shock sui pacchetti, come regolamentato dalla Direttiva Europea 40/2014. *"Sinceramente non ci sembra che le immagini shock abbiamo fatto tanto, noi non abbiamo risentito alcun calo di vendita. Il consumatore neanche ci fa caso... solo in casi eccezionali, e sono limitate le persone si soffermano sulle immagini..."*, osservano i nostri tabaccai.

I rapporti con il TP della famiglia Mangini sono ottimi. *"Non possiamo che parlare benissimo del nostro TP di riferimento, dove tutti sono sempre disponibili per la soluzione di qualsiasi problema. Con la famiglia Mangini ci conosciamo da quasi 8 anni e con loro abbiamo un rapporto che va oltre il lavoro... Il TP non ci rifornisce solo di tabacco, ma anche di pastigliaggio, cartine, accendini e tutti gli articoli diversi dal tabacco. Gli ordini avvengono o tramite portale o tramite U88 per gli urgenti. E per la consegna abbiamo scelta quella a domicilio"*.

Unica nota dolente, la sicurezza. *"Sicuramente nella nostra città c'è molta criminalità e delinquenza: noi in particolare abbiamo subito una rapina nel mese di febbraio, pur avendo allarme, telecamere e vigilanza... Tutto questo non è valso a nulla..."*, concludono un po' amareggiati Stefano ed Emanuele Bruno.

Far West criminale a Palermo

Le nostre recenti inchieste sul fenomeno degli assalti ai furgoni adibiti al trasporto di tabacco hanno evidenziato come il capoluogo siciliano sia, purtroppo, una delle aree più colpite del nostro Paese. Quasi una triste consuetudine, nelle pagine della cronaca a scadenze ravvicinate. Gli ultimi casi, in ordine di tempo, uno all'inizio del mese il 6 settembre scorso, uno 20 giorni dopo, l'ultimo (al momento in cui scriviamo), il 25 ottobre. Il primo un "colpo" in grande stile, pianificato nei dettagli, ma, per una volta, andato storto. In piazza Ingastone, in pieno centro, sei rapinatori, a volto coperto ed armati di pistole e fucili, hanno assaltato il mezzo con un carico di sigarette per un valore di circa 260 mila euro, poco prima che lo stesso venisse consegnato al titolare di una tabaccheria.

Il commando, costituito da diversi ciclomotori e da un furgone si è impossessato del furgone e ha sottratto le pistole di servizio alle guardie giurate di scorta. I malviventi hanno quindi fatto salire a bordo i due vigilantes e sono scappati. Il mezzo, sul quale c'era il carico di sigarette, è stato intercettato poco dopo da poliziotti del commissariato Zisa Borgonuovo. Due rapinatori sono stati bloccati e arrestati dopo un rocambolesco inseguimento, degno di un film d'azione. La refurtiva è stata recuperata insieme alle armi sottratte alle guardie giurate. Ma l'inseguimento delle volanti della polizia è proseguito alla ricerca del resto della banda. I rapinatori durante la fuga hanno abbandonato per strada un fucile e due pistole, di cui una giocattolo. Le due guardie giurate, colpite durante la colluttazione, hanno riportato ferite guaribili in 8 e 3 giorni.

La seconda rapina avvenuta il 26 settembre, ha avuto una dinamica differente e fortunatamente anche questa, grazie all'intervento dell'Arma dei Carabinieri, è stata sventata. Secondo la ricostruzione dei fatti, sarebbero stati almeno sette i malviventi che nella tarda mattinata, in via Pirandello, hanno bloccato un Daily Iveco, che trasportava sigarette, ed immobilizzato sia il conducente che il collega che sedeva al suo fianco. Qualcosa però anche in questa occasione è andato storto per i delinquenti e la banda, che avrebbe agito minacciando con le armi i due malcapitati, ha dovuto rinunciare al colpo e fuggire prima dell'arrivo delle Forze dell'Ordine.

I rapinatori sono arrivati con un'auto e due scooter, chiudendo la strada al furgone sul quale erano state caricate poco prima numerose scatole di "bionde". Uno dei malviventi è salito a bordo del mezzo costringendo il conducente a guidare fino a via Pozzo, in zona Uditore, seguito a vista dagli scooter. Prima di impossessarsi definitivamente del furgone e del carico, però, i componenti della banda hanno dovuto abbandonare il piano, forse allertati da qualche complice che faceva da "palo" dell'arrivo dei carabinieri. I militari, dopo aver ascoltato il racconto delle vittime, hanno avviato le ricerche e le indagini.

Piazza Indipendenza, pieno centro di Palermo, il teatro del primo degli ultimi due "assalti" in ordine di cronaca al momento in cui scriviamo, avvenuto l'uno il 25, l'altro il 27 ottobre. In quella che è una delle piazze più trafficate della città i rapinatori, armati di pistole e a volto coperto, hanno affiancato il mezzo costringendolo a fermarsi e hanno preso in ostaggio uno dei dipendenti. Condotta il furgone in una stradina di campagna, hanno spostato i 60 colli di sigarette (valore oltre 100 mila euro) in un altro mezzo e sono fuggiti via, lasciando l'ostaggio, che solo allora ha potuto lanciare l'allarme, sotto shock.

Soltanto due giorni più tardi, ancora un abordaggio del mezzo a mano armata e stesso copione: solito sequestro dell'autista e indirizzamento nelle campagne adiacenti dove un furgone aspettava i malviventi per portare via la refurtiva. *"Inutile dire che i nostri dipendenti sono terrorizzati... ogni giorno è un'opera di convincimento per mettersi sul mezzo e portare quel dannato pezzo di pane a casa. La preoccupazione non può passare dal momento che non siamo salvaguardati e ad oggi siamo abbandonati a noi stessi. Due rapine a distanza di un giorno sono davvero troppe e siamo a 12 in 10 mesi. C'è chi pensa solo a 'ottimizzare' per fare cassa, mentre onesti lavoratori rischiano la vita ogni giorno".* E' lo sfogo, comprensibile, di Massimo Mangini.

Diamo ampia cronaca di quanto accaduto recentemente a Palermo per sottolineare ancora una volta la pericolosità di questo genere di eventi criminosi che mettono a serio rischio anche vite umane: quelle degli operatori, degli autisti dei mezzi in questo caso, ma anche quelle di chiunque si trovi casualmente nella scena degli attacchi, non essendo più insolito che avvengano anche in centri abitati e, come in questo caso, con il conseguente pronto e massiccio intervento delle Forze dell'Ordine.